

LUCIA FELICI (a cura di), Ripensare la riforma protestante. Nuove prospettive degli studi italiani, Torino, Claudiana 2015, pp. 410.

Lo studio della riforma protestante presenta una certa vivacità anche in Italia. Dopo la rassegna di S. Peyronel Rambaldi del 2002 sui precedenti cinquant'anni di storiografia italiana sulla riforma, questo volume curato da Lucia Felici vuole aggiornare il bilancio ma ancor più rendere testimonianza del "cantiere aperto" degli studi in corso, soprattutto per quanto riguarda la storia dei movimenti di riforma in Italia e i rapporti tra la penisola e i Paesi d'oltralpe.

tori nella stagione del tridentino (M. Al Kalak) alla dissidenza di fine Cinquecento a Volturara Appula (A. Tortora); da Giacomo Aconcio tra l'Inghilterra della Prima Rivoluzione e la Roma della Controriforma (G. Caravale) a Niccolò Balbani e l'epistola A' fedeli de la Italia del 1566 (S. Maghenzani); da una rilettura di Thomas Müntzer (C. Martinuzzi) ai tentativi di definizione della Chiesa d'Inghilterra nell'Italia della prima età moderna (S. Villani). Di diverso tenore è il contributo di Paolo Ricca: "Che cosa è stata la Riforma?" (pp. 347-352). In questo saggio, Ricca si pone la domanda se "riforma" significa "emendamento" della chiesa o rifondazione di essa (K. Barth).

Al di là del legittimo interrogativo, la riflessione deve forse osare di più e chiedersi se la riforma non sia stato un movimento storico in cui Dio sia stato riconosciuto come Dio, nella sua sovranità e nell'autorevolezza della Parola. In tutte le sue sfaccettature e con i suoi limiti, la Riforma ha tuttavia cercato di comprendere e di trarre le conseguenze dalla rivendicazione di Dio in quanto Dio Trino della Scrittura.

Pier Paolo Lazisi

